

richiedere ed ottenere una qualsiasi forma di risarcimento dei danni sofferti da parte della persona offesa;

la minore dovrà subire un'ulteriore stress psicologico perché dovrà rendere la sua testimonianza nel processo americano davanti alla Corte marziale senza le garanzie previste dalla legge italiana a tutela dei minori;

il legale della minore contattando l'ufficio legale della base USAF di Aviano chiedeva la possibilità di ottenere un risarcimento, a parziale ristoro del danno subito, riceveva dal suddetto ufficio legale un modulo da inoltrare al Ministero della difesa Italiano per ottenere il risarcimento, ai sensi della Convenzione sullo stato delle forze Armate (NATO SOFA) in Italia;

in data 4 settembre 2003 il legale inviava una raccomandata A/R;

a tutt'oggi il legale della minore non ha ricevuto alcuna risposta —:

1) per quale motivo, a tutt'oggi, il ministero della Difesa non abbia ancora risposto alla richiesta di risarcimento dei danni e se non si ritenga necessario accertare eventuali responsabilità in merito;

2) perché lo Stato italiano ha rinunciato ad esercitare la sua giurisdizione, lasciando che sia la giustizia militare americana ad occuparsene e ledendo i diritti e l'interesse della minore stuprata; risultando, questo, il primo caso di rinuncia all'esercizio della giurisdizione per reati comuni dal 1945 ad oggi;

3) se non sia necessario verificare i motivi dell'espulsione del coimputato albanese Kasem Plaku, accusato che si trovava in carcere a Treviso e che è stato espulso nel 2003 per un reato minore dal Questore e senza alcuna richiesta di parere al Gip che invece sarebbe stata obbligatoria. (4-09737)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la necessità di far maturare in Iraq quanto prima possibile il trasferimento dei poteri effettivi di Governo ad autorità autoctone è ormai sentita da tutti, americani compresi;

l'aggravarsi della condizione rivolta nei confronti delle truppe straniere presenti sul territorio nazionale ha preoccupato tutti i Paesi che hanno inviato truppe in missione di pace;

la ricerca di una nuova risoluzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per consolidare e legittimare la presenza di truppe straniere ormai è sforzo comune;

peraltro da più parti si evidenziano dubbi sul fatto che truppe americane che indossino gli elmetti con l'indicazione dell'ONU possano avere un grado di accettazione maggiore di quello, molto basso, di cui godono oggi;

si ha la sensazione che la prossima legittimazione proveniente dall'Organizzazione delle Nazioni Unite costituisca un passaggio indispensabile dal punto di vista della rovente polemica politica in ambito occidentale, peraltro difficilmente decifrabile dalla popolazione irachena che molto più semplicemente, ha riunito persino le componenti antagonistiche sciita e sunnita nel richiedere la fine dell'occupazione militare da parte di truppe straniere —:

quali siano gli elementi che inducono a ritenere che la legittimazione della presenza delle truppe straniere in territorio iracheno possa indurre la popolazione autoctona ad un grado di accettazione più elevato dell'occupazione militare della loro Nazione e se, al contrario, non sia purtroppo più facile prevedere che l'ostilità degli iracheni continuerà a manifestarsi

essendo assolutamente normale che essi vogliano costruirsi il loro futuro senza ingerenze di potenze straniere e soprattutto senza l'umiliante presenza di eserciti considerati occupanti. (3-03268)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SPINI, SERENI, GIOVANNI BIANCHI, CALZOLAIO, INNOCENTI, LETTIERI, LUCÀ, RANIERI, MONTECCHI, FOLENA, ANGIONI, CAZZARO, GIACCO, ABBONDANZIERI, CRUCIANELLI, BATTAGLIA, LUMIA, PENNACCHI, VIANELLO e RAFFAELLA MARIANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a poche ore dall'insediamento dei Comitati per gli Italiani all'estero (COMITES), le cui rappresentanze sono state di recente rinnovate con elezione per corrispondenza, è stata fatta pervenire a tutti i Consolati — con una circolare del Ministro Adriano Benedetti, Direttore Generale per gli Italiani all'estero — un parere dell'Ufficio Legale del MAE nel quale si affaccia l'ipotesi dell'ineleggibilità dei rappresentanti dei Patronati nei suddetti organismi di rappresentanza di base;

il metodo adottato per la comunicazione lascia adito a forti perplessità in quanto il parere in questione, unica iniziativa preparata per l'insediamento dei COMITES, è stato fatto pervenire dopo la formazione delle liste e ad elezioni avvenute ed è stato inviato, con un sincronismo secondo gli interroganti inquietante, in modo generalizzato e preventivo all'atto della formale costituzione di tali organismi;

le fattispecie previste per i casi di ineleggibilità sono chiaramente indicate nell'articolo 5 della legge 23 ottobre 2003, n. 286 e ribadite all'articolo 7 del Regolamento di attuazione e non prevedono in alcun modo il caso dei rappresentanti dei Patronati, che solo con un'evidente forzatura possono essere assimilati da un lato ai responsabili dei comitati per l'assistenza e dall'altro alle figure istituzionali indicate dalla legge, che attengono invece alla sfera

delle rappresentanze politiche presenti e in via di formazione, con l'elezione dei parlamentari della Circoscrizione Estero;

della questione si è specificamente e ripetutamente dibattuto sia in occasione della elaborazione della proposta di legge sui COMITES nel CGIE che in sede parlamentare, arrivando sempre alla conclusione di escludere dai casi di ineleggibilità i rappresentanti dei Patronati, eccettuati i casi di persone che pur essendo impegnate nei lavori di patronato assumano anche funzioni per le quali l'ineleggibilità sia specificamente prevista;

la Consulta delle Associazioni di emigrazione, in occasione di un recente incontro con il Ministro Tremaglia, ha ribadito questo orientamento, senza che nessuna perplessità sia mai stata manifestata da rappresentanti del Governo;

l'uso sistematico e preventivo di un parere dell'Ufficio Legale rischia di creare confusione e disorientamento rispetto al punto centrale riaffermato nell'articolo 7 del Regolamento di attuazione, e cioè che il COMITES sia l'unica istanza cui compete la decisione in tema di incompatibilità e di ineleggibilità dei propri componenti;

l'intervento, secondo gli interroganti, incauto e discutibile, rischia di aprire una lunga fase di conflittualità e di fibrillazione nella vita di questi importanti organismi di rappresentanza, con nocive conseguenze che si riverserebbero sulle comunità all'estero e sugli stessi interessi del nostro Paese —:

se non ritenga di dovere approfondire la questione ascoltando le ragioni degli enti interessati ed acquisendo pareri più fondati e sereni sulla questione;

se non intenda immediatamente disporre il ritiro della suddetta circolare o quantomeno chiarire che in alcun modo si possano limitare le prerogative degli stessi COMITES, che restano gli unici titolari delle decisioni in una materia così delicata e particolare. (5-03101)

* * *